

Disabilità visiva e musei: la risorsa della formazione professionale

Elisabetta Cioppi

Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze, Sezione di Geologia e Paleontologia, Via La Pira, 4. I-50121 Firenze.
E-mail: elisabetta.cioppi@unifi.it

RIASSUNTO

L'attuazione di un corso di formazione dedicato al rapporto tra disabilità visiva e accesso ai musei è stata un'ottima opportunità per il personale di avviare concrete operazioni di mediazione culturale specifica e specializzata.

Parole chiave:

accessibilità, disabilità visiva, beni culturali, formazione.

ABSTRACT

Blindness and museums: on-the-job training like resource.

A training course for museum staff has been a good practice to start specialized activities related to tactile and olfactory routes and guides for blind and partially sighted people.

Key words:

accessibility, blindness, cultural heritage, training.

Un segno di apertura verso cittadini "ugualmente" interessati ma "diversamente" abili risiede nella predisposizione di percorsi museali accessibili alle varie disabilità. Una tra le maggiori sfide è quella di rendere fruibile ai non vedenti il patrimonio culturale conservato nei nostri musei. L'oggetto - bene naturalistico o artistico che sia - assume un'altra natura, non più legata alla sua visione, ma ad altri sensi che entrano in gioco e che lo "rimaterializzano". Il non vedente toccando l'oggetto ne sancisce l'identità nel modo più concreto. Il deficit certamente non viene colmato ma la comprensione e il godimento culturale sono garantiti.

Alcune esperienze tradottesi in un primo percorso tattile presso la Sezione di Geologia e Paleontologia mi hanno spinto a proporre un approfondimento delle molteplici tematiche connesse al rapporto non vedenti/musei, che potesse anche essere esteso al personale e agli operatori educativi di tutte le Sezioni del Museo di Storia Naturale. Con il ricco patrimonio custodito dal museo è sicuramente possibile istituire percorsi dedicati in tutte le Sezioni. Cercare di abbattere le invisibili barriere psicologiche talora create come impedimento alla realizzazione di un percorso tattile è certamente più difficile che reperire i reperti o i campioni da poter far toccare a non vedenti.

L'attuazione di uno specifico corso di formazione professionale interno al nostro museo si è rivelata un'ottima modalità per mettere a punto un cammino di preparazione e di formazione. Così con l'Ufficio

Formazione dell'ateneo fiorentino -che ha accettato con immediatezza la proposta- è stata individuata nell'Associazione VIVAT di Firenze (Volontari Italiani Visite Artistiche Tattili) l'ente più idoneo ad organizzare il corso. La VIVAT da anni è operante nell'ambito cittadino, ha già organizzato con successo molti corsi, intrattiene rapporti stretti con tutte le istituzioni specifiche del settore ed è intervenuta nella realizzazione del percorso tattile a Paleontologia. Pertanto presso il Museo di Storia Naturale dell'ateneo fiorentino dal 27 settembre al 25 ottobre 2007 si è svolto il corso di formazione "Scienza a portata di mano - Percorsi museali per non vedenti e ipovedenti" specificatamente rivolto al personale del Museo (vedi più avanti "Articolazione del corso").

La finalità del corso è consistita proprio nella preparazione del personale a realizzazioni di percorsi tattili o plurisensoriali nelle varie Sezioni del Museo di Storia Naturale di Firenze, per comunicare "meglio e a tutti". Come è stato puntualizzato più volte infatti, dalle esperienze attuate risulta che i percorsi tattili sono sicuramente apprezzati anche dai visitatori normovedenti: in tal modo si evidenziano piuttosto le uguaglianze, creando un modo concreto per rompere quelle barriere che talora distanziano "tutti" i vari visitatori dai nostri musei.

Hanno frequentato il corso anche gli operatori didattici, che hanno saputo dare vitalità ai lavori grazie alla loro esperienza sul campo, ai quali è stata

così offerta un'opportunità di formarsi come mediatori culturali specifici e specializzati, che arrivino all'esecuzione di pratiche su procedure progettuali accreditate e documentate.

Al fine di avere un panorama delle esperienze nazionali attuate nel campo dell'accessibilità al museo/collezione/reperto da parte di portatori di deficit visivo, mediante specifici itinerari di esplorazione tattile, sono stati invitati rappresentanti di alcune istituzioni museali italiane che pertanto hanno fornito ai corsisti dati ed esemplificazioni concrete.

Il prezioso e abbondante materiale raccolto documenta la ricerca in atto in ambito nazionale e può costituire un valido e dettagliato supporto formativo per molti operatori museali. A tal fine è stata realizzata la pubblicazione degli atti con gli interventi di tutti i relatori intervenuti nei cinque moduli (Cioppi, 2008). Il corso - dopo le note introduttive e le presentazioni - ha avuto il suo input iniziale nell'intervento mirabilmente offertoci dal Prof. Antonio Quatraro, Presidente dell'Unione Italiana Ciechi della Provincia di Firenze, che con immediatezza e sensibilità ci ha permesso di entrare correttamente nel merito di tematiche così importanti, annullando possibili atteggiamenti ineleganti o timorosi nei confronti della condizione di cecità. Ad esempio il linguaggio utilizzato durante una visita tattile dovrà essere sempre naturale, senza inutili eufemismi, perché il non vedente lo sa di non vedere, prima e più che il vedente, e si adombra se l'altro tenta di nascondere qualcosa che è evidente e che non merita di essere celato, ma solo considerato per quello che è. Così, sostiene Quatraro, "non bisogna presumere di restituire la vista a chi non l'ha, e non addoloratevi se i colori che vedete voi resteranno celati per sempre agli occhi della persona che accompagna. Lo

sa anche lui questo; sforzatevi invece di comunicare a lui le emozioni che provate voi nel vedere una statua, anche un quadro, come se fosse la prima volta, e state tranquilli: come dice l'autore del *Piccolo Principe*: le cose più belle sono quelle che non si vedono."

Tra le altre partecipazioni, gli operatori VIVAT (Volontari Italiani Visite Artistiche Tattili) hanno illustrato le metodologie e le esperienze dei percorsi già condotti da anni in alcuni importanti musei cittadini, con descrizione degli strumenti per l'autonomia e dei sussidi didattici realizzati. Dalle relazioni è emerso come la visita tattile non sia altro che l'ultimo atto del lavoro degli operatori, ma anche il fine ultimo e il momento più emozionante.

I rappresentanti dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti (UICI) hanno analizzato la condizione di cecità da un punto di vista psicologico, e illustrato tutti i mezzi di accesso alle informazioni, dal braille ai moderni strumenti informatici. Proprio la tecnologia sempre più avanzata ha attivamente supportato l'integrazione e offerto pari opportunità ai non vedenti. Infatti oggi, grazie alle aumentate possibilità di istruzione, oltre alle usuali professioni di terapisti della riabilitazione, massaggiatori o centralinisti, molti ciechi hanno raggiunto la laurea, vi sono avvocati, magistrati, insegnanti.

Un operatore ANIOM (Associazione Nazionale Istruttori Orientamento e Mobilità) ha mostrato concretamente le tecniche di accompagnamento, tramite una breve esercitazione pratica individuale. La scioltezza certamente viene acquisita con l'esperienza e con il tempo, ma le giuste indicazioni sono quanto mai utili per avviare le più grossolane mancanze nell'approccio fisico con persone aventi percezione visiva ridotta o assente.



Fig. 1. Lilia Fazzini (Vivat) e Aldo Grassini (Museo Omero, Ancona).

I relatori degli altri musei invitati hanno riportato le loro esperienze, centrate sul ruolo della tattilità nei relativi contesti museali.

Dal Museo Anteros di Bologna Loretta Secchi ha presentato le attività del loro laboratorio di educazione alla tattilità applicato alla costruzione delle immagini e comprensione delle principali opere d'arte pittoriche. La dott.ssa Secchi ha riportato come nell'esperienza aptica esercitata a scopi cognitivi e interpretativi, le tecniche di esplorazione tattile delle opere d'arte presentano numerose variabili e coinvolgono azioni apparentemente impercettibili ma in realtà decisive per il processo di ricostruzione mentale dell'immagine.

Un museo totalmente dedicato ai non vedenti è il Museo Tattile Statale "Omero" di Ancona, con riproduzioni di importanti capolavori artistici, una sfida contro la proibizione - spesso ideologica - a toccare, ovvero il "vietato toccare". Le attività svolte al Museo Omero sono state intensamente presentate dal suo Direttore Aldo Grassini, in prima persona da sempre impegnato nella riabilitazione del tatto (fig. 1), operazione il cui ruolo diventa fondamentale per arrivare ad ottimizzare la comprensione e l'avvicinamento culturale alle opere d'arte o agli oggetti.

Un'interessante realtà relativa ai musei scientifici ci è stata vivacemente illustrata dai colleghi Elisabetta Palagi e Ivan Norscia del Museo di Storia Naturale e del Territorio di Calci (Pisa) (fig. 2), dove da pochi

mesi è stata inaugurata una sala tattile, con contenuti da toccare e ascoltare, le cui analogie con le nostre collezioni hanno facilitato un importante dibattito. All'interno della sala tattile sono stati disposti pannelli riproducenti diversi ambienti naturali, al centro tavoli dove poter toccare esemplari e "leggere" informazioni direttamente riferite ai reperti mediante etichettature e schede esplicative in Braille; sono a disposizione anche "sfondi sonori" attinenti agli ambienti, riproducenti rumori naturali e versi dei relativi animali.

Durante lo svolgimento del corso sono stati proiettati due interessanti video, relativi a visite tattili condotte negli anni dall'Associazione VIVAT presso vari musei fiorentini e anche presso la Sezione di Geologia e Paleontologia del Museo di Storia Naturale. Queste documentazioni hanno permesso importanti riflessioni sulle modalità e sulle evoluzioni possibili nelle modalità di conduzione di una visita tattile.

Il percorso tattile progettato per la Sezione di Geologia e Paleontologia è stato direttamente presentato con una visita simulata e sono stati presentati anche i sussidi tiflotecnici predisposti allo scopo, come la mappa tattile di orientamento con la collocazione del museo nella città e i reperti appositamente scelti per l'esplorazione tattile, sia quelli già presenti nell'esposizione che quelli provenienti dalle collezioni di studio.



Fig. 2. Elisabetta Palagi (Museo di Storia Naturale, Calci) propone l'esplorazione tattile di un calco di ominide.

Un momento di riflessione e discussione finale, con elaborazione di una scheda di progetto da parte dei partecipanti ha completato il corso ed ha avviato un processo che, a partire da questo ricco e stimolante bagaglio culturale, condurrà ad una concretizzazione di altri percorsi fruibili all'interno delle nostre Sezioni, come il percorso tattile-olfattivo già inaugurato presso l'Orto Botanico..

ARTICOLAZIONE DEL CORSO

Il corso è stato articolato nei cinque moduli seguenti:

I modulo - Conoscere il non vedente

27 settembre 2007 ore 10:00 - 13:00

Presentazione del corso. Lilia Fazzini (Presidente Associazione Vivat).

La condizione di cecità e di ipovisione.

Importanza e funzionamento del tatto. Le funzioni della mano come strumento di conoscenza e verifica. L'esperienza aptica e cinestesica.

L'udito e l'importanza della sua educazione. La comunicazione verbale e la sua funzione.

L'olfatto e il suo utilizzo. Antonio Quatraro (Presidente UICI Provincia di Firenze).

Strategie di orientamento del non vedente. Tecniche base per l'accompagnamento.

Prove di orientamento: esercitazioni simulate con un istruttore di orientamento e mobilità. Saverio Sabi (Istruttore di orientamento e mobilità, A.N.I.O.M.).

II modulo - Metodologie a confronto

4 ottobre 2007 ore 10:00 - 13:00

Il Museo Anteros di Bologna. Loretta Secchi (Direttrice).

La metodologia Vivat nella didattica per non vedenti e ipovedenti, esperienze e progetti realizzati in alcuni musei fiorentini in sedici anni di attività. Arrighetta Casini (Vivat).

III modulo - La realizzazione di un percorso tattile

11 ottobre 2007 ore 10:00 - 13:00

Presentazione dei percorsi Vivat. Lulghennet Teklè (Vivat).

Visite tattili nei musei: Video Vivat.

Progettazione di un percorso tattile per non vedenti e ipovedenti. Cristina Palma (Vivat).

La sala tattile del Museo di Storia Naturale e del Territorio di Calci (Pisa). Elisabetta Palagi e Ivan

Norscia (Museo di Storia Naturale e del Territorio, Calci, Pisa).

Il percorso tattile alla Sezione di Geologia e Paleontologia: visita simulata. Elisabetta Cioppi (MSN Firenze).

IV modulo - Strumenti per l'autonomia personale e sussidi didattici

18 ottobre 2007 ore 10:00 - 13:00

I plastici, le mappe tattili, le tavole in termoform in rilievo, le riproduzioni in scala delle opere. Lulghennet Tekle (Vivat).

Strumenti di scrittura, lettura ed accesso all'informazione per non vedenti: braille, audio-cassetta, strumenti informatici. Alberto Ceccherini e Luciano Rebutini (UICI).

Il Museo Omero di Ancona. Aldo Grassini (Direttore).

V modulo - Laboratorio

25 ottobre 2007 ore 10:00 - 13:00

Video di una visita tattile alla Sezione di Paleontologia.

Proposte di percorsi tattili nelle sezioni del Museo di Storia Naturale da parte dei partecipanti.

Discussione e analisi.

RINGRAZIAMENTI

Intendo porgere un profondo ringraziamento a Lilia Fazzini, Presidente dell'Associazione Vivat di Firenze, encomiabile esempio di pluridecennale impegno nel diffondere le problematiche in esame e splendido catalizzatore per le attività da intraprendere in ambito museale. Un sentito ringraziamento va inoltre a tutti i relatori intervenuti, che con la loro maestrale esperienza hanno concretamente collaborato alla nostra crescita culturale. Infine un ringraziamento all'Ufficio Formazione dell'Ateneo di Firenze per aver subito creduto in questo progetto e per averne permesso la realizzazione.

BIBLIOGRAFIA

CIOPPI E. (ed.), 2008. *La Scienza a portata di mano. Percorsi museali per non vedenti e ipovedenti*. Firenze University Press, Firenze. 105 pp.

EUROPA 360°

Giovanni Pinna

